

Uniti.

Le minacce di un ritorno dei dazi al 50% potrebbero brevemente incidere negativamente sul contesto di rischio favorevole. Tuttavia, con un mercato già sottopesato sul dollaro, quest'ultimo potrebbe non avere molte possibilità di [ulteriore svalutazione](#). Inoltre, i dati macroeconomici statunitensi della scorsa settimana hanno leggermente sostenuto il dollaro. I rendimenti dei Treasury statunitensi hanno mantenuto il loro rialzo di 10-12 punti base lungo la curva, ritenendo che dopotutto [la Fed non avrà bisogno di tagliare i tassi a luglio](#).

Al di là del fronte commerciale, questa è una settimana tranquilla per gli USA. Potrebbe esserci particolare attenzione sulla Fed alla luce della pubblicazione dei [verbali della riunione del FOMC di giugno](#). Attualmente l'attenzione è rivolta anche al mercato energetico, dove la decisione dell'OPEC+ di aumentare l'offerta più del previsto dovrebbe mantenere il greggio sotto pressione. Il nostro team prevede che il Brent scenderà a 60 dollari al barile entro la fine dell'anno, il che sarebbe una buona notizia per la crescita globale e per gli importatori di energia in Asia e in Europa.

Il DXY ha trovato supporto intorno a 96,50 e potrebbe essere in attesa di un consolidamento questa settimana.

Chris Turner

➔ EUR: Dazi, il volume dell'euro potrebbe crescere

Non sarebbe una sorpresa sentire la Casa Bianca minacciare l'UE con dazi del 50% e commenti del tipo "non c'è nulla che possano fare per evitarli". I mercati finanziari hanno imparato, tuttavia, a non prendere per oro colato queste affermazioni e un eventuale calo dell'EUR/USD dopo una notizia del genere probabilmente incontrerebbe acquirenti. Per quanto riguarda la posizione negoziale dell'UE, le notizie suggeriscono che l'Unione sia divisa. A quanto pare, la Germania e i Paesi coinvolti nella sua filiera dell'automotive stanno cercando un accordo rapido per dare certezza ai mercati. D'altra parte, pare che Francia e Spagna preferiscano una posizione negoziale dura e misure di ritorsione. Anche le notizie di una proroga di due mesi per la conclusione di un accordo sembrano piuttosto credibili.

Guardando ai singoli settori, l'UE sta anche cercando di negoziare una riduzione dei dazi del 50% su acciaio e alluminio, di quelli al 25% sulle automobili e di evitare un dazio elevato sul settore farmaceutico, che colpirebbe particolarmente duramente [l'Irlanda](#). La notizia di venerdì secondo cui gli Stati Uniti sono prossimi a raggiungere un accordo con la Svizzera sul settore farmaceutico ha sollevato i titoli del settore sanitario e potrebbe costituire un fattore positivo.

È difficile aspettarsi un altro forte rally dell'EUR/USD con le notizie attese questa settimana. Il cambio euro/dollaro potrebbe toccare 1,190/1,191 se Washington dovesse valutare male il clima dei mercati e le azioni americane crollassero. Ma sembra improbabile. Tendiamo a favorire un consolidamento nel range 1,1700-1,1830 questa settimana, anche se, ancora una volta, preferiamo evitare di individuare un massimo per l'EUR/USD.

Anche il calendario dei dati provenienti dall'Eurozona è abbastanza vuoto questa settimana. Per quanto riguarda le notizie politiche, l'approvazione pervista per venerdì alla Camera alta del parlamento tedesco di un piano di stimolo fiscale da quasi 50 miliardi di euro potrebbe essere un promemoria del profondo cambiamento nelle prospettive della domanda interna in Europa, con un cambio EUR/USD positivo per diversi anni.

Chris Turner

➔ GBP: la sterlina lenta a recuperare le perdite

L'EUR/GBP rimane relativamente appetibile, nonostante l'attenuarsi delle tensioni sul mercato dei Gilt britannici. La conseguenza dell'inversione di rotta della scorsa settimana sulla riforma del welfare è una maggiore consapevolezza che le tasse dovranno aumentare a novembre. La sterlina resta relativamente debole non più per un premio al rischio sovrano ma per motivi più convenzionali: una politica di bilancio più restrittiva e una politica monetaria più accomodante.

I dati mensili leggermente migliori sul PIL del Regno Unito, pubblicati venerdì, potrebbero generare un certo sostegno per la sterlina, ma sospettiamo che 0,8600 rappresenti ora il limite minimo a breve termine per l'EUR/GBP.

Chris Turner

➔ CEE: L'euro forte protegge la regione contro la volatilità commerciale

Dopo una settimana molto intensa, la regione dell'Europa centro-orientale (CEE) dovrebbe calmarsi un po'. Oggi saranno pubblicati alcuni dati concreti per Repubblica Ceca, Ungheria e Romania. Ancora più interessanti, saranno i dati pubblicati domani sull'inflazione di giugno in Ungheria. I nostri economisti prevedono un leggero aumento dal 4,4% al 4,5% su base annua e dello 0,1% su base mensile, in linea con le aspettative del mercato e della Banca Nazionale Ungherese. L'inflazione core dovrebbe scendere nuovamente dal 4,8% al 4,4%.

Martedì si riunirà la Banca Nazionale di Romania, che dovrebbe mantenere i tassi al 6,5% accompagnati da una retorica leggermente aggressiva sulle prospettive di inflazione. Giovedì saranno pubblicati i dati definitivi del PIL della Romania per il primo trimestre. Vedremo anche i dati definitivi sull'inflazione di giugno nella Repubblica Ceca, che ci mostreranno la ripartizione completa dell'aumento dell'inflazione dal 2,4% al 2,9% su base annua. Venerdì saranno pubblicati i dati sull'inflazione e sui salari in Romania. L'inflazione core dovrebbe rimanere invariata al 5,5%.

La scorsa settimana, abbiamo assistito a un terremoto che ha scosso le aspettative del mercato in Polonia, e lo zloty rimarrà al centro dell'attenzione anche questa settimana. La svolta accomodante della Banca Nazionale di Polonia continua a guidare il mercato, le cui aspettative sono salite fino a prezzare un tasso finale del 3,50%. L'EUR/PLN segue l'attuale andamento dei tassi, e questa settimana prevediamo che il divario verrà colmato. Il differenziale di tasso indica livelli intorno a 4,280-290. Tuttavia, a nostro avviso ci vorrà tempo per arrivarci.

Per il resto, rimaniamo rialzisti sulla corona ceca, mentre siamo neutrali sul fiorino ungherese, che riteniamo abbia registrato un rally sufficiente per ora. Naturalmente, l'attenzione sarà

principalmente rivolta alla situazione commerciale statunitense e alla scadenza di mercoledì. In generale, tuttavia, le valute dell'Europa centro-orientale non dovrebbero essere le più esposte con lo scudo di un euro forte a proteggere la regione da un possibile sentimento di avversione al rischio.

Frantisek Taborsky

Autore

Chris Turner

Global Head of Markets and Regional Head of Research for UK & CEE

chris.turner@ing.com

Frantisek Taborsky

EMEA FX & FI Strategist

frantisek.taborsky@ing.com

Francesco Pesole

FX Strategist

francesco.pesole@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa. ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.